

Commento sul mercato

Negli USA la Fed subisce la pressione politica perché abbassi, a breve, ulteriormente i tassi di riferimento. Nel frattempo la situazione appare molto diversa in Europa, dove si rafforza il dibattito sugli effetti collaterali della politica dei tassi negativi.



GRAFICO DELLA SETTIMANA



Negli anni scorsi l'acronimo «FANG» è stata una parola in voga molto usata. Non del tutto senza motivo, visto che le quattro azioni tecnologiche Facebook, Apple, Netflix e Alphabet sono state a lungo una forza trainante del rialzo azionario USA. Ultimamente si è però affievolito lo splendore delle favorite degli investitori. Al momento solo Alphabet (Google) è quotata al massimo storico, mentre le altre in parte sensibilmente al di sotto dei livelli massimi.



IN PRIMO PIANO

Grandi IPO nel periodo prenatalizio

Oltre al gigante saudita del petrolio, Saudi Aramco, a fine anno un altro peso massimo azzarderà a entrare in borsa. Il gigante cinese del web Alibaba prevede (oltre alla quotazione negli USA) un secondo collocamento a Hong Kong, che si prevede porterà nuovamente USD 11 miliardi nelle proprie casse.



IN AGENDA

Crescita dell'economia svizzera

Giovedì prossimo – nel confronto internazionale relativamente tardi – verranno pubblicati i dati sul prodotto interno lordo della Svizzera per il 3º trimestre. Analogamente ai vicini europei si prevede una crescita leggermente positiva.

Chiacchierate e dibattiti dei banchieri centrali: non passa settimana senza notizie di Trump... Anche negli ultimi giorni il Presidente USA ha ripreso a twittare assiduamente. Così mercoledì ha scritto che i cinesi non vengono abbastanza incontro agli USA per quanto riguarda la «fase 1» dell'accordo in programma. Di conseguenza il mercato azionario USA, ultimamente surriscaldato, ha perso prontamente, nel giro di 30 minuti, un intero punto percentuale. Il supporto segnalato questa settimana dal governo statunitense per i manifestanti delle persistenti proteste a Hong Kong non dovrebbe intanto semplificare le trattative con la Cina. Sono quindi circolate velocemente voci che prevedono che si giungerà all'accordo minimo, poco ambizioso, con la Cina solo il prossimo anno.

Intanto, nella settimana trascorsa vi è stata un po' meno presenza mediatica per l'inaspettato incontro tra Donald Trump e il Presidente della Fed. Non è certo che, discutendo alla Casa Bianca, Jerome Powell sia riuscito a illustrare abbastanza chiaramente al Presidente Trump i punti di vista e l'operatività della Fed. Secondo le dichiarazioni della Fed, questi ha sottolineato come la politica monetaria dipenda dalle informazioni che arrivano sull'andamento dell'economia. In ogni caso Trump ha preteso che i tassi di riferimento USA dovrebbero essere più bassi rispetto al livello dei paesi concorrenti («dopotutto siamo gli USA»), cosa che ha comunicato subito anche ai suoi sostenitori su Twitter.

Nel frattempo i banchieri centrali in Europa devono riconoscere sempre più spesso che tassi di riferimento bassi o negativi non presentano solo aspetti positivi per il paese e per la popolazione. Nei giorni scorsi il Vicepresidente della Banca centrale europea (BCE), Luis de Guindos, si è espresso più volte in merito agli effetti collaterali della politica monetaria della BCE. Da un lato vi sarebbero le spese dirette (per gli interessi) per le banche, che ne compromettono la redditività già comunque «malconcia» e che la mettono sempre di più in una posizione di svantaggio soprattutto rispetto alla concorrenza USA. Dall'altro la politica monetaria accomodante aumenterebbe la propensione al rischio degli investitori quali assicurazioni, fondi e gestori patrimoniali. E, infine, vi sarebbero qui e li eccessi del mercato immobiliare indotti dal contesto caratterizzato dai tassi bassi.

Tutti questi punti non sono veramente delle novità – ancor meno per i non pochi critici del flusso di denaro della BCE. Tuttavia si ha sempre più l'impressione che in Europa potremmo ora avviare pian piano una nuova fase del dibattito politico-monetario. Eventualmente Christine Lagarde, in veste di nuova Presidente della BCE, si svincolerà più velocemente del previsto dall'eredità di Mario Draghi, cosicché alla fine gli acquisti di titoli e i tassi negativi non ci accompagneranno fino alle calende greche. Il fatto che sia possibile abbandonare i tassi negativi nonostante la congiuntura al momento modesta, lo dimostra la situazione in Svezia, dove la Riksbank intende terminare il proprio esperimento politico-monetario a dicembre dopo quasi cinque anni. A quanto pare, nel frattempo, le ripercussioni del permanente livello di tassi negativi non piacciono più molto ai banchieri centrali svedesi.

A Francoforte, però, questo processo non dovrebbe avanzare così velocemente. Nel 2020 prevediamo che per quanto riguarda i tassi di riferimento la BCE si attenga allo status quo. Per la Banca nazionale svizzera (BNS) ciò significa di nuovo: poco margine di manovra. Fino a nuovo avviso, con -0.75%, la Svizzera dovrebbe mantenere il più basso livello di tassi di riferimento al mondo.

Oliver Hackel, CFA
Responsabile Macro & Investment Strategy

RAIFFEISEN

Editore

Raiffeisen Svizzera CIO Office
Raiffeisenplatz
9001 San Gallo
ciooffice@raiffeisen.ch

Internet

www.raiffeisen.ch/investire

Pubblicazioni

Scoprite la nostra attuale visione dei mercati finanziari
nelle nostre pubblicazioni
www.raiffeisen.ch/mercati-opinioni

Consulenza

Vogliate mettervi in contatto con il Vostro consulente
agli investimenti oppure con la Vostra Banca
Raiffeisen locale:
www.raiffeisen.ch/web/la+mia+banca

Nota legale

Esclusione di offerta

I contenuti della presente pubblicazione sono forniti esclusivamente a titolo informativo. Essi non costituiscono pertanto né un'offerta agli effetti di legge né un invito o una raccomandazione all'acquisto o alla vendita di strumenti d'investimento. La pubblicazione non rappresenta né un annuncio di quotazione né un prospetto di emissione ai sensi dell'art. 652a e dell'art. 1156 CO. Le condizioni complete applicabili e le avvertenze dettagliate sui rischi relative a questi prodotti sono contenute nei rispettivi documenti di vendita giuridicamente vincolanti (ad es. prospetto, contratto del fondo). A causa delle restrizioni legali in singoli paesi, tali informazioni non sono rivolte alle persone la cui nazionalità o il cui domicilio si trovi in un paese in cui l'autorizzazione dei prodotti descritti nella presente pubblicazione è soggetta a limitazioni. La presente pubblicazione non ha lo scopo di offrire all'investitore una consulenza agli investimenti e non deve essere intesa quale supporto per le decisioni d'investimento. Gli investimenti qui descritti dovrebbero essere effettuati soltanto dopo un'adeguata consulenza alla clientela e / o dopo l'analisi dei documenti di vendita giuridicamente vincolanti. Decisioni prese in base ai presenti documenti avvengono a rischio esclusivo dell'investitore. Per ulteriori informazioni rimandiamo all'opuscolo «Rischi particolari nel commercio di valori mobiliari». Per quanto riguarda la performance indicata si tratta di dati storici, da cui non si può ricavare l'andamento del valore attuale o futuro. Ai fini del calcolo dei dati relativi alla performance non sono stati considerati le commissioni e i costi richiesti al momento dell'emissione e in caso di eventuale riscatto delle quote.

Esclusione di responsabilità

Raiffeisen Svizzera intraprenderà tutte le azioni opportune atte a garantire l'affidabilità dei dati presentati. Raiffeisen Svizzera non fornisce tuttavia alcuna garanzia relativamente all'attualità, all'esattezza e alla completezza delle informazioni contenute in questa pubblicazione. Raiffeisen Svizzera non si assume alcuna responsabilità per eventuali perdite o danni (diretti, indiretti e consecutivi) causati dalla distribuzione della presente pubblicazione, dal suo contenuto oppure legati alla sua distribuzione. In particolare, non si assume alcuna responsabilità per le perdite derivanti dai rischi intrinseci ai mercati finanziari. Spetta al cliente informarsi su eventuali conseguenze fiscali. A seconda dello stato di domicilio, si possono verificare differenti conseguenze fiscali. Per quanto riguarda eventuali conseguenze fiscali derivanti dall'acquisto dei titoli, Raiffeisen Svizzera e le Banche Raiffeisen respingono qualsivoglia responsabilità.

Direttive per la salvaguardia dell'indipendenza dell'analisi finanziaria

La pubblicazione è stata redatta da Raiffeisen Svizzera e non è il risultato di un'analisi finanziaria. Le «Direttive per la salvaguardia dell'indipendenza dell'analisi finanziaria» dell'Associazione Svizzera dei Banchieri (ASB) non si applicano pertanto a questa pubblicazione.

RAIFFEISEN